

RALLY MEETING 2023

FIERA DEL MOTORSPORT

Nei tre giorni della manifestazione in programma alla Fiera di Vicenza il 3, 4 e 5 febbraio saranno ripercorsi 60 anni del campionato italiano rally

A Rally Meeting i grandi campioni del controsterzo

Rally Meeting, in programma a Vicenza il 3, 4 e 5 febbraio, ripercorrerà anche la storia del campionato italiano rally. Miki Biasion, che della manifestazione è l'ideatore, l'organizzatore e il patron, vuole rendere omaggio a tutti i grandi campioni che hanno esaltato lo sport del traverso, facendo rivivere le loro straordinarie imprese.

La prima edizione del torneo tricolore andò in scena nel 1961, l'anno delle celebrazioni per il primo centenario dell'unità d'Italia. La disciplina era agli albori e la Csai l'aveva classificata come "competizione turistica" con prove di velocità o di abilità da "svolgersi prevalentemente su percorsi in salita o su circuiti che offrano ogni garanzia per l'incolumità dei piloti e del pubblico." Già ricco il quadro dei partecipanti, con in prima fila Arnaldo Cavallari, Giulio Bisulli, Ferdinando Tecilla, Fulvio Lipizer, Luigi Tabaton ai quali ben presto s'aggiunsero piloti del calibro di Leo Cella e Franco Patria, il velocista Gigi Taramazzo e l'indimenticato Ignazio Giunti. Dieci le gare in calendario: dalla Coppa Rivera di Ponente al Rally Trulli e Grotte passando per il Rally internazionale della Sardegna, il Rally dei Rododendri e il Rally delle Dolomiti. Ad aggiudicarsi il primo titolo tricolore fu Luigi Marsaglia, al volante di una Fiat 1100 TV.

Nei tre anni successivi ad imporsi fu Arnaldo Cavallari alternatosi al volante di una A.R. Giulietta TI e di una Giulia Super, rivelandosi anche uno scopritore di talenti. L'adriese chiamò al suo fianco un giovanissimo Sandro Munari, conosciuto durante una gara di kart. Poi toccò ad Enzo Martoni e Leo Cella, quindi nel 1967 a Sandro Munari. Cavallari, in coppia con Dante Salvay su Lancia Fulvia HF 1.3 ritornò sul podio più alto nel 1968. Nel 1969 Sandro Munari si riprese la corona. Alcide Paganelli, coadiuvato da Nini Russo, nel 1970 portò al vertice della classifica la Fiat Sport Spider gruppo 4, dopo aver vinto il Rally dell'Isola d'Elba e l'Alpe della Luna, precedendo nella graduatoria nazionale Sergio Barbasio e Pino Ceccato. Barbasio, con Piero Sodano alle note, vinse il tricolore nel 1971 (tre vittorie assolute: 1000 Km dell'Adriatico, Alpi Orientali, Medio Adriatico) anticipando Luciano Trombotto e ancora lo scledense Ceccato. Il ligure, portacolori della Lancia, si ripeté nel 1972. Nel 1973, invece, toccò ad Amilcare Ballestrieri in coppia con Silvio Maiga. Maurizio Verini mise tutti in riga nel 1974. L'anno dopo il titolo non sfuggì a Bobo Cambiaghi, la "Jena", che sul sedile di destra aveva Emanuele Sanfront. Toni-Mannini, con la Lancia Stratos, s'imposero nel 1976; Pregliasco-Reisoli primeggiarono nel 1977. Vudafieri salì sul podio più alto nel 1978 e dodici mesi dopo fu costretto a cedere le insegne del primato al corregionale Tony.

Miki
Biasion



RALLY MEETING 2023

FIERA DEL MOTORSPORT

Nel 1980 Vuda, con la Fiat 131 Abarth che aveva nel frattempo pensionato la Stratros, si riprese il titolo battendo proprio Tony il quale, l'anno successivo mise in riga tutti con la Opel Ascona 400 Gruppo 4. Il 1982 fu dominato dalla Ferrari 308 Gtb di Tonino Tognana-Massimo De Antoni. I due trevigiani nelle battute finali del campionato salirono sulla Lancia 037 vincendo il Rally di San Marino davanti a Biasion e a Cerrato, entrambi su Opel Ascona 400.

Il 1983 segnò la definitiva consacrazione di Miki Biasion, vincitore sia dell'italiano che dell'europeo con la Lancia 037 Totip del Jolly Club, un grande passo verso gli allori mondiali! Adartico Vudafieri ci mise ancora del suo nel 1984 precedendo Lucky-Berro su Ferrari 308 Gtb. Con la Lancia Rally di gruppo B, Fabrizio Tabaton si laureò campione italiano nel 1985 davanti a Bentivogli e a Chiti. Dario Cerrato vinse l'anno successivo con la Delta S4 e, dopo aver ceduto momentaneamente la corona a Michele Rayneri (Lancia Rally) nel 1987, se la riprese nelle successive quattro stagioni con la Delta 4Wd poi portata a 16 valvole.

Delta Integrale anche per Piergiorgio Deila, campione 1982, davanti a Cunico e a Gianmarino Zenere. Stessa vettura vincente, nel 1993, per il bassanese Gilberto Pianezzola in coppia con Loris Roggia. Gianfranco Cunico s'impose nel '94, '95, '96, cogliendo una storica tripletta con la Escort Cosworth. Nel 1997 fu la volta di Andrea Dallavilla (Subaru Impreza). Andrea Aghini, con la Toyota Corolla, vinse nel '98 e nel '99. Il testimone passò nelle mani di Piero Longhi nel 2000 quando corse con il bassanese Lucio Baggio.

Il primo titolo di Paolo Andreucci è targato 2001. Il toscano, recordman di titoli, è salito sul podio più alto altre 10 volte (2003, 2006, 2009, 2010, 2011, 2012, 2014, 2015, 2017, 2018) alternandosi al volante della Fiat Punto Abarth, della Peugeot 207 S2000 e della 208 T16.

Nei rarissimi spazi lasciati liberi da Andreucci hanno trovato gloria Renato Travaglia (2022), Andrea Navarra (2004), Piero Longhi (2005), Giandomenico Basso (2007, 2016, 2019, 2021), Luca Rossetti (2008), Umberto Scabdola (2013) e Andrea Crugnola (2020, 2022) detentore dell'ultimo tricolore conquistato assieme al bassanese Pietro Elia Ometto.

Tanti di questi pluristellati campioni saranno ospiti di Miki Biasion a Rally Meeting. Ascoltarli sarà come riaprire le pagine più belle ed emozionanti della storia motoristica non solo italiana ma mondiale. E in esposizione ci saranno le macchine più famose, pronte a scattare come se il tempo si fosse fermato.

Vietato mancare!



Miki
Biasion